

Sergio Rubini racconta Matteo Salvatore

L'attore e regista pugliese
protagonista al Teatro Paisiello

di OSVALDO SCORRANO

L'attore e regista pugliese Sergio Rubini fra teatro e cinema. A Lecce stasera (ore 21) sarà sul palcoscenico del Paisiello, nell'ambito la stagione di prosa del Comune, promossa da Comune e Tpp, quale protagonista dello spettacolo «Di fame, di denaro e di passione», un'appassionata performance dedicata alla figura di Matteo Salvatore, cantore della terra garganica.

Con grande suggestione e forte incisività, Rubini ne ripercorre la storia avvalendosi delle bellissime canzoni, eseguite dal vivo dalla Daunia Orchestra, raccordate dal-

nera e la fame sono state sue compagne di viaggio, vissute sempre con grande dignità, diventando linee parallele dei suoi ricordi e sostegno della sua esistenza. Da esse sono scaturiti versi di bellezza so-



STAR
In alto
l'attore
e regista
di Bruno
Appula
Sergio Rubini.
A sinistra
l'indimenticabile
Matteo
Salvatore
cantore
della terra
garganica

ancestrali tradizioni. Sergio Rubini narra con vigore la parabola esistenziale di Matteo Salvatore, esplora il suo mondo con devozione e affetto, accompagnandosi al pianoforte di Umberto Sangiovanni, al basso di Adriano Macrovich e dilagando con la voce di Gabriella Profeta.

Il 20 marzo, invece, Rubini sarà ospite del Bif&st, **Basil International Film Fest**, dove sarà presentato in «prima» assoluta il suo ultimo film «Mi rifaccio vivo», diretto e interpretato con Emilio Solfrizzi, Vanessa Incontrada Neri Marcoré, Pasquale «Lillo» Petrolò e Margherita Buy. Il film narra l'esilarante storia dell'imprenditore Biagio Bianchetti che, perseguitato dalla sfortuna e ormai a un passo dalla rovina, decide di compiere l'ultimo ed estremo gesto. Tuttavia una Volontà Suprema gli offre una seconda opportunità che lui decide di afferrare unicamente per vendicarsi del suo antagonista nella vita e negli affari: Ottone Di Valerio. Biagio tornerà quindi sulla terra sotto mentite spoglie e così scoprirà la vera natura di Ottone, tanto diversa da quella che appare dall'esterno.

LA SERATA
«Di fame, di denaro
e di passione»
con la Daunia Orchestra

la regia di Michele D'Errico. Un percorso tra le parole e la musica del *folksinger* foggiano, definito il poeta degli «ultimi», il cantore del disagio degli sfruttati, che con le sue amare ballate ha raccontato se stesso e la realtà che gli stava attorno. Alla sua terra egli si è ispirato e dalla sua terra ha rubato tutto, dal bianco pudore dell'ignoranza alla capacità e ostinazione di non mollare mai, fino alla forza di rinascere ogni giorno sempre con maggiore energia. La miseria

ferente e note di struggente malinconia, canzoni che rispecchiavano una dura realtà che spesso rasentava la follia, nella quale rifugiarsi per poter sopravvivere. I suoi passaggi vocali inaspettati, spesso accompagnati da uno struggente falsetto, lasciavano una traccia di malinconia, come quella di chi racconta una dolorosa biografia proprio come la sua, divenuta ancor più dolorosa con gli anni trascorsi in carcere per aver ucciso nel 1973 la compagna

Adriana.

Ma quel terribile periodo non gli tolse la voglia di ricominciare, di ritrovare la gente per mettere ancora in gioco la sua forza, il suo talento di cantastorie. In tutta la sua esistenza s'è sbarazzato di moralismi e giudizi, ha voluto bene ai pochi amici ed è andato sempre alla ricerca del sorriso di una donna, all'insegna di una musica che ha lasciato nel tempo il suo segno forte, la sua densa atmosfera, che affonda le radici in un terra di

